

Come mi immagino un aderente al Movimento Lavoratori?

Il Movimento Lavoratori ha trovato in questi anni, più che prima, una strada nuova anche dentro l'esperienza dell'Azione Cattolica. Come mi immagino allora un aderente al Movimento Lavoratori?

1. E' un innamorato di Gesù.

Questo non è romanticismo. Se noi siamo radunati oggi qui, durante le ferie di agosto, è perché gli uni gli altri si vogliono dire che voler bene a Gesù è bello. Vogliamo dirci innamorati di Gesù, e di Gesù lavoratore, perché è una persona che ha vissuto sulla terra e che ha segnato la sua breve vita con il lavoro concreto, quotidiano, senza privilegi né illusioni, per più di trent'anni. Questa è un'esperienza assolutamente importante: il nostro "fondatore" è un lavoratore, è una persona che si è misurata con la propria idealità e con la fatica della vita, e dentro la sua vita ha scavato amore grande al Padre e a tutta l'umanità. Lì si è forgiata la sua persona, per poter annunciare la bellezza del Regno di Dio. E noi vogliamo essere innamorati di questo Gesù. E' per noi il centro della vita, come lo è stato per i martiri, come lo è per i santi, come lo è per ciascun uomo che voglia salvezza, che voglia dare alla sua vita una impronta decisiva di perennità.

- *Come si fa a vivere questo innamoramento?*

Con gli strumenti classici: la preghiera, la Messa, la confessione, la possibilità di confrontarsi con la religiosità popolare, quella di gente semplice e comune come è un cristiano. Ma come è possibile non amare queste cose se proprio dentro di esse la gente semplice trova un momento di speranza per la sua vita? se l'uomo con le mani callose viene a fare la comunione alla sette di sera, dopo aver fatto le sue ore di coda sul Raccordo Anulare, e viene a mettersi la sua veste da confratello e viene a fare la Comunione dopo un giorno di lavoro? Perché lo disprezzi? C'è lì una religiosità profonda. Quindi questo innamorarsi di Gesù ha dentro tutta la carica della nostra vita cristiana, che evidentemente è continuamente da accrescere, da riformulare. L'aderente al Mlac si mette in contatto profondo con Gesù, e dalla vita di Gesù acquisterà una spiritualità del lavoro. Se noi non facciamo il riposo festivo non è che ci va di mezzo soltanto la nostra salute, ma anche la nostra speranza. Noi perdiamo la speranza nella vita perché è Gesù che ce la dà. Se non andiamo a Messa la domenica non è che manchiamo ad un precetto, ma non accettiamo un regalo, che è quello che ci apre una finestra sul cielo.

2. E' assetato di relazioni.

E guarda caso le relazioni stanno diventando nel lavoro la moneta più grande da spendere. Un aderente all'Azione Cattolica se non vuole stare con gli altri è meglio che vada a far parte di qualche altra aggregazione. Se tu vuoi fare Azione Cattolica devi essere assetato di relazioni: non puoi non vivere in relazione positiva con gli altri, facendo scattare nella tua vita la molla della crescita attraverso un confronto, un aiuto vicendevole. E tu lavoratore, ancora di più, approfondisci lo spazio delle relazioni.

- *Come si alimenta questa sete?*

Assetati di relazioni vuol dire che questa solidarietà di cui il mondo ha bisogno sappiamo dove impararla, e la vogliamo mettere come punto fondamentale della nostra crescita spirituale. Dove esprimo solidarietà? Tu del Movimento Lavoratori che solidarietà stai esprimendo? Sei ancora fermo a leggere i giornali di partito per esprimere solidarietà o c'è qualche altro passo da fare? Hai ancora visioni ideologiche che non ti permettono di aprire gli occhi, oppure lentamente ti fai aiutare a svestirti di prese di posizione prima di aver fatto un serio discernimento?

3. E' entusiasta della Chiesa, di questa comunità.

Il mondo di oggi tenta continuamente di distaccarvi dalla chiesa, di dire che si può arrivare a Gesù anche da soli, lasciando perdere i preti, il Papa. Essere invece entusiasti della chiesa significa sapere che è l'unica che ci permette di leggere il Vangelo in termini corretti e veri, così come lo ha proposto Gesù, e nel leggere il Vangelo, che è Gesù, essere sicuri che certamente lo incontriamo. Possiamo metterci la mano sul fuoco. Questa Chiesa, che ha tutte le rughe possibili e immaginabili, ma sono quelle stesse rughe che le abbiamo fatto crescere noi, proprio come quelle che abbiamo fatto crescere a nostra madre, è sempre quella comunità che ci permette di incontrarci con Gesù, di avere la sua salvezza, di avere i sacramenti, di avere il suo perdono. Comunità che ha il volto della nostra parrocchia, che potrebbe essere bella, entusiasmante, ma anche a volte inabitabile. Ma proprio quella comunità, quale che sia l'inabitabilità, non è inabitabile per Gesù: lì Gesù c'è sempre, anche con il prete più scalognato, più fuori di testa.

- *Come arrivare a questo entusiasmo?*

Lo posso esprimere con due termini: dovete portare la tuta di lavoro in chiesa, come diceva don Tonino Bello, e la vesta battesimale nell'ufficio, nella banca, ecc.... Cosa vuol dire? Che nella chiesa se mancate voi lavoratori manca moltissimo della sua capacità di leggere la realtà. Chi apre gli occhi a tanti Consigli pastorali che litigano per l'orario delle processioni, chi apre gli occhi a tanti catechisti che insegnano quelle belle rispostine, chi apre gli occhi ai corsi di preparazione al matrimonio quando viene assolutamente lasciata fuori ogni problematica del lavoro, che sono poi proprio quelle su cui si misurerà la fedeltà degli sposi, la loro bellezza e l'entusiasmo dell'amore?

4. *E' impegnato nella società.*

Se non ti vuoi impegnare nel mondo concreto non fare Azione Cattolica. Uno che fa Azione Cattolica non può non essere un credente che si misura con la comunità concreta civile, che sta dentro la società, che non disprezza questo mondo che stiamo costruendo dentro leggi di giustizia e di pace, non disprezza l'amministrazione comunale, non disprezza l'amministrazione della Provincia o della Regione, non disprezza il suo Stato, non disprezza il Governo. Lo vuole migliore. Se ne parla male è perché vuole spenderci la faccia per renderlo migliore. Noi siamo dentro questa società. Sono stati sempre così i laici di Azione Cattolica, hanno sempre voluto amare lo Stato dentro il quale stavano. Pensate a che fatica quando non era possibile partecipare alle elezioni per il *non expedit*. Nessuno mai però li ha sottratti all'interesse concreto per la società, per il paese, per l'amministrazione. Non ci interessano i colori politici, ma il bene della gente che deve misurarsi tutti i giorni con la vita.

- *Come ci si impegna nella società?*

Ci siamo detti, per un paio d'anni, *cittadini degni del Vangelo*. Noi, in questa società, siamo annunciatori del Vangelo. Se non avessimo nient'altro che il Vangelo da proporre agli uomini di oggi, avremmo già tutto quello che serve, e ad un lavoratore pure. Ma questo Vangelo non è una predica: è la vita, è un cambiamento radicale di modi personali di esprimersi, di vivere, di atteggiarsi, di cercare. Ne parlavo in Kenya due settimane fa con alcuni gruppi e movimenti di Azione Cattolica dell'Africa. La nostra scelta è ormai di guardare al mondo perché si stanno creando movimenti di persone che non fanno più riferimento alla chiesa, si stanno creando spazi pubblici che non fanno più riferimento al Vangelo. E chi è che porta il riferimento al Vangelo se non un movimento che qualifica la sua adesione al Vangelo proprio perché lo vuole incarnare lì, dove vive tutti i giorni con fatica, con difficoltà, magari con qualche tradimento, di cui chiediamo perdono a Dio ma che poi ci permette di fare un salto di qualità? E questo è possibile perché non sempre il peccato è soltanto una disgrazia: Dio infatti sa scavare nei nostri difetti forze per il futuro.

Mi immagino un Movimento Lavoratori così, che questa passione per il mondo concreto del lavoro la porta dentro la chiesa, e nell'associazione ancor di più, e la vive concretamente a contatto con il mondo. Gli strumenti ci sono, l'entusiasmo c'è, la fantasia non vi manca, come ho visto dai vostri

progetti. Quindi continuiamo. Io mi impegnerò a non farvi mancare un'assistenza spirituale profonda. Vi chiedo scusa, se questa non è ancora così limpida, ma mi voglio impegnare in questo campo perché ne avete diritto. Così come nelle nostre diocesi mi impegnerò che i nostri vescovi vi diano una possibilità di assistenza. Occorre infatti qualche figura che vi aiuti spiritualmente a mantenere questa forte sorgente di tensione spirituale e cristiana.

Mons. Domenico Sigalini al campo MLAC – Prati di Tivo